

Ghizzoni: la crisi libica non pesa

L'ad di Unicredit: con Tremonti ottimi rapporti. Bene Draghi alle Bce

MILANO - Federico Ghizzoni a tutto campo dalla Libia ai soci della banca, dalle trattative per la vendita di Pioneer a quelle per la cessione dell'As Roma agli americani di Thomas DiBenedetto, senza dimenticare i rapporti con il ministro del Tesoro, Giulio Tremonti.

L'occasione per parlare con i giornalisti il comitato esecutivo dell'Abi, dove l'ad si è presentato al fianco del deputy Ceo, Roberto Nicastro.

E proprio affrontando il tema Libia, Ghizzoni ha avuto modo di spiegare di non essere «preoccupato» per la banca visto che la crisi in Libia non crea «impatti sull'operatività» del gruppo. Al

tempo stesso ha detto di non «non essere ancora» riuscito ad entrare in contatto con Farhat Omar Bengdara, vice presidente di UniCredit in rappresentanza dell'azionista Banca Centrale libica del colonnello Gheddafi.

Parlando di altri temi, Ghizzoni, che si è detto ottimista per i rapporti con il ministro Tremonti («i rapporti sono ottimi»), si è augurato che il governatore Mario Draghi venga nominato al vertice della Bce come successore di Jean-Claude Trichet.

Infine, con riferimento alla situazione interna a UniCredit ha sgombrato il campo dalle ipotesi di un contratto in Cda con il presidente



L'ad di Unicredit Federico Ghizzoni

Dieter Rampl. Al tempo stesso ha detto che la banca non ha «all'ordine del giorno aumenti di capitale o cose del genere».

Quanto alle offerte vincolanti per Pioneer, la controllata di risparmio gestita messa in vendita dal gruppo, il manager ha spiegato che «non è ancora fissata una data, comunque deve essere entro marzo». In corsa per questo asset ci sarebbero le francesi Amundi e Natixis e la britannica Resolution, anche se di recente è stata avallata l'ipotesi di un polo made in Italy composto da Pioneer ed Eurizon di Intesa Sanpaolo.

Sul capitolo As Roma ha ricordato invece che la cordata Usa guidata da Thomas DiBenedetto «ha un mese di esclusiva» ma che l'operazione «si potrebbe chiudere anche prima». A

suo avviso, inoltre, le vicende societarie del club giallorosso in campionato e Champions League non influenzano le trattative: «Non mi è stato riportato nessun problema» da Paolo Fiorentino che segue la trattativa da vicino, ha spiegato.

Infine, rispondendo ai giornalisti che chiedevano un suo commento su un eventuale ingresso nella compagine azionaria di UniCredit di un socio come Generali (dopo le recenti parole di Cesare Geronzi), Ghizzoni ha risposto con un secco «no comment», precisando comunque che Piazza Cordusio «è una banca su cui investire».

COESIONE SOCIALE

La Regione Emilia dà il via agli ammortizzatori sociali per il 2011



Vasco Errani, presidente Emilia Romagna

di MICHELE BRICCHI

La Regione Emilia-Romagna torna in prima fila nel tentativo di individuare e definire un'efficace exit strategy dalla grave situazione economica che, anche per tutto il 2011, non cesserà di fare sentire i propri effetti.

Vale la pena sottolineare che, pur tra pregi e difetti, l'attivismo regionale di contrasto agli effetti recessivi della politica nazionale nasce già nel maggio 2009 con il famoso «patto per attraversare la crisi».

Da quell'accordo, per il biennio 2009/2010, imprese e lavoratori hanno dunque ottenuto, in ogni caso, qualche elemento di certezza a fronte di un quadro di riferimento nazionale tutt'altro che confortante e, comunque, di un Governo affaccendato in tutt'altre faccende.

È di questi giorni, allora, la buona notizia che la Giunta regionale ha assunto, con Delibera 21 febbraio 2011, n. 223, la decisione di dare continuità, anche per tutto il 2011, agli ammortizzatori sociali in deroga. Motivo per cui è di nuovo possibile riattivare gli esami congiunti in Regione, condizione necessaria alla concessione dei suddetti strumenti di sostegno al reddito, a loro volta condizione indelegabile per garantire la coesione sociale.

Va detto che, nonostante quanto in più occasioni dichiarato dal Ministro del lavoro, on. Maurizio Sacconi, ad oggi non vi è ancora evidenza alcuna circa il fatto che le risorse disponibili saranno realmente in grado di garantire una copertura economica piena per tutto il 2011: in questo caso, perciò, l'impegno assunto dal Governo con l'accordo del dicembre 2010 imporrebbe stanziamenti a carico del bilancio statale, questione su cui però, purtroppo, nulla è stato ancora garantito.

Avvilente, se mai, la constatazione della Regione che sembra prevedere, ancora una volta, l'inerzia degli Enti Bilaterali, nell'immaginazione del Legislatore nuova frontiera del diritto del lavoro ma, alla prova dei fatti, soggetti che, in più di un'occasione, si sono sottratti al proprio dovere istituzionale di natura mutualistica.

In breve, la delibera n. 223/2011 per il 2011 prevede: la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione, a prescindere da eventuali utilizzi nel precedente biennio 2009/2011; l'obbligo di passare per il canale bilaterale, se questo abbia sottoscritto apposite convenzioni con l'INPS; una moratoria per eventuali richieste tardive, che comunque dovranno essere presentate entro il 23 marzo 2011 a pena di nullità; l'esame congiunto in sede pubblica regionale non riguarderà più ipotesi di CIGO in deroga che abbiano trovato accordo in sede aziendale; anche i lavoratori licenziati per cessazione di attività, senza aver prima usufruito della CIGS in deroga, potranno accedere alla mobilità in deroga; l'anzianità aziendale di 90 giornate, utili all'ammissione a CIGO e CIGS in deroga, verrà calcolata dalla data in cui viene presentata la domanda di accesso a tali trattamenti.

Nordmeccanica ed Henkel, prima mondiale

Insieme a New York per l'ultima generazione di adesivi per l'imballaggio flessibile

NEW YORK - La Nordmeccanica di Piacenza ha ospitato, qualche giorno fa, un evento di grande rilevanza tecnica nella propria sede Americana di Long Island, New York. È stata presentata, in prima mondiale, la nuova generazione di adesivi con caratteristiche tecniche altamente innovative. La nuova famiglia di prodotti per la laminazione di materiali flessibili per l'industria dell'imballaggio, principalmente imballaggio alimentare, è stata formulata dai laboratori americani della grande multinazionale tedesca.

«L'evento intitolato "Scrap reduction by scrap prevention" (riduzione degli scarti di lavorazione attraverso la prevenzione) - ci spiega - Vincenzo Cerciello Vice Presidente Ricerca e Sviluppo della casa Piacentina - ha dimostrato come le nuove tecnologie chimiche, associate alla tecnologia delle macchine di Nordmeccanica, possano favorire una riduzione degli scarti di lavorazione in quantità significativa».

Presso la sede della Nordmeccanica si sono incontrate le più importanti personalità del packaging americano, rappresentanti dei più importanti gruppi industriali del settore, autorità, accademici e giornalisti.



Da sinistra: in seconda fila Vincenzo Cerciello v. Presidente Nordmeccanica; Darby, Clemson University; Gierlings, direttore Henkel; in prima fila: Apicella, direttore Henkel USA; Giancarlo Caimmi, direttore comm. Nordmeccanica; Perkins, V. Presidente Henkel Usa; Kollbach, direttore Henkel

Gli onori di casa li ha fatti l'Ing Vincenzo Cerciello Vice Presidente Ricerca e Sviluppo di Nordmeccanica, accompagnato dal

direttore commerciale di Nordmeccanica, l'ing Giancarlo Caimmi. Dirigenti di alto livello sono giunti dalla Germania e dagli Stati Uniti per conto della multinazionale tedesca Henkel: il Vice Presidente adesivi America, Jerry Perkins; il Direttore Tecnico per l'Europa, Michael Gierlings; il direttore tecnico Nord America per

gli adesivi, Guido Kollbach; il direttore Marketing USA, Doug Apicella.

Il programma organizzato attorno ad una relazione tecnica tenuta dal Professor Duncan Darby della Clemson University. Il Professor Darby ha argomentato come «la corretta combinazione di adesivi e macchina accoppiatrice

possa determinare l'aumento della qualità di lavorazione e la riduzione degli scarti di lavorazione. Tali risultati comportano significativi benefici per l'ambiente e per la conseguente riduzione dei consumi energetici, nonché un benefico contenimento dei costi di lavorazione».

La manifestazione comprendeva una prova di produzione, realizzata con l'uso dei nuovi adesivi, su una macchina accoppiatrice Super Simplex SL della Nordmeccanica, installata per usi di ricerca e sviluppo nella sede USA. È stato approntato anche un laboratorio chimico in cui sono stati effettuati degli esami e delle prove di laboratorio, eseguite da scienziati della Henkel con l'obiettivo di dimostrare gli effettivi vantaggi tecnici dei nuovi prodotti.

«Piacenza - aggiunge Vincenzo Cerciello - è stata ancora una volta rappresentata ad alto livello attraverso il riconoscimento dell'indubbio ruolo di supremazia tecnologica di Nordmeccanica nel settore».

Il tocco di piacentinità è stato completato dal buffet di lavoro: sono stati proposti piatti e prodotti alimentari tipici delle nostre zone.

» dalla prima pagina

Il caro-petrolio rischia di congelare la ripresa

L'improvvisa impennata nel prezzo del greggio, dicono gli analisti, potrebbe riportare l'economia mondiale ai livelli del 2008 che hanno preceduto la grande crisi. Il che significa che i recenti sintomi di ripresa sarebbero annullati. Ad ispirare queste fosche previsioni è la drammatica situazione della Libia. Ma non solo. Anche gli sviluppi della rivolta della maggioranza sciita nel piccolo regno del Bahrein allarmano gli osservatori. Il Bahrein non vanta grandi riserve di petrolio, come la Libia, quelle che possiede si esauriscono nel consumo interno, ma se la sollevazione degli sciiti del Bahrein dovesse contagiarsi alla minoranza sciita della vicina Arabia Saudita, che di petrolio è il principale fornitore degli Stati Uniti, allora sarebbero guai. Ma c'è un altro motivo per cui il Bahrein è strategicamente rilevante per gli Stati Uniti, ed è che qui, a Manama, ha la sua base la Quinta Flotta della marina americana, il cui compito principale è garantire il passaggio del petrolio dallo Stretto di Hormuz, attraverso cui transita il 90 per cento del petrolio che si produce nella regione, parte del quale arriva fino a noi. Fra le paure che turbano l'Occidente c'è poi quella che chiameremmo la paura dello straniero indesiderato, l'esodo biblico, come l'ha definito il nostro ministro degli Esteri, la massa dei clandestini che si riverserebbe lungo le nostre coste in fuga dalla violenza, l'incertezza, l'instabilità dei paesi arabi in subbuglio. Centomila è il numero evocato come uno spauracchio e forse più. Sicuramente i sintomi non sono incoraggianti. Sei mila rifugiati in pochi giorni non sono poco e molti di più se ne dovrebbero aspettare se la Libia, elemento cardine del discorso dispositivo messo in piedi dal nostro governo assieme a quello di Tripoli, dovesse cadere in preda all'anarchia. Ma anche su questo tema, è stavolta con l'acquiescenza dell'Unione Europea, sembriamo indirizzarci verso misure poliziesche, muscolari, mentre forse all'Italia spetterebbe un atteggiamento più solidale imposto dall'essere noi tutti parte dello stesso mare. Come sarà il nuovo Medio Oriente? Ubbidiente agli ordini di Washington, e in fondo acquiescente verso gli interessi israeliani, come, in gran parte, è stato il vecchio? È vero che, per la prima volta, l'Egitto senza Mubarak ha lasciato passare attraverso lo stretto di Suez due navi della marina iraniana, ma è anche vero che se le due unità avessero rappresentato una seria minaccia, lo stesso Israele non avrebbe chiuso un occhio, come molte volte ha fatto in altri vicini teatri di guerra. È difficile rispondere a queste domande, a questi dubbi mentre la rivoluzione araba è in corso d'opera. Nessuno ha idea di quanto lontano possa arrivare il movimento che si è liberato dalla lampada magica, ma forse già urge una leadership, una direzione, che non c'è.

» dalla prima pagina

Le Festa dei 150 anni d'Italia va resa viva e attuale

Infatti contrariamente a quel che ha dichiarato il segretario democratico Pier Luigi Bersani, Berlusconi, decidendo di rischiare, peraltro in un momento tanto delicato, una incrinatura seria nei rapporti con la Lega, oltre che una maggiore difficoltà nel recupero alla maggioranza della rappresentanza parlamentare tirolese, pur di evitare di mettere Napolitano in una situazione difficile, Berlusconi ha dimostrato di saper «dare una rotta», almeno in questa circostanza.

D'altra parte erano stati proprio Bersani e Gianfranco Fini a invitare la Lega a proseguire il percorso del federalismo in alleanza con loro, abbandonando l'alleanza con il governo in carica, il che rende un po' stridule le proteste attuali a sostegno dell'Unità nazionale e contro la Lega.

L'intera operazione delle celebrazioni del resto viene sempre più vista e vissuta come un'operazione calata dall'alto, intrisa di retorica e priva di un riscontro popolare spontaneo.

Ciò non significa, naturalmente, che l'Unità non sia un valore sentito e condiviso dalla maggioranza degli italiani.

Bisognerebbe quindi cercare di intendere il segnale che viene dal basso e che non è secessionista o antiunitario, ma che esprime una stanchezza verso una ritualità della vita pubblica che appare sempre più paludata e autoreferenziale anche quando intende esprimere un sentimento che, in realtà, è condiviso.

Se si ragionasse unitariamente su questo invece di speculare, in modo miope ed episodico, sempre sulle responsabilità altrui, si darebbe una piccola prova di unità nazionale, che è una virtù, se si pratica, ed è invece un vizio se si predica soltanto agli altri.

Peraltro l'unità italiana è stata, fin dall'origine, un processo denso di contraddizioni, che esiliò o ridusse alla clandestinità Giuseppe Mazzini e Carlo Cattaneo, sostenitori della Repubblica e del federalismo, che oggi appaiono come i punti di riferimento essenziali dell'Unità.

Non ci deve quindi essere ragione di scandalo nel fatto che l'idea dell'Unità venga declinata tutt'ora in modo assai articolato, che è poi il modo di renderla attuale e viva senza imbalsamarla come un reperto archeologico.

Corrado Prosperetti

Il cameo di Ruggeri

Mediterraneo, segnali deboli di "finis imperii"

di RICCARDO RUGGERI

Due notizie inattese per chi si specchia in un certo mondo euro americano. Daily Mail: "Revealed: Amnesty's secret £ 800.000 pay-off to two bosses...". Maura Gillson, Ohio State University: "Scientists say oral sex leading cause of throat cancer in white men".



Prima notizia: la segretaria di Amnesty International, Irene Khan, e la sua vice, Kate Gilmore, per otto anni di attività amministrative, hanno avuto una liquidazione di 500.000 e 300.000 £. Per alcuni sarà sgradevole sentirsi dire che Amnesty e Pio Albergo Trivulzio hanno lo stesso innovativo modello di business, ricevere quattrini dai benefattori, distribuirli a dipendenti o amici potenti.

Con il corollario, «non è imperativo abitare in via Gesù». Vero, ma c'è la seconda notizia: «Il sesso orale è più cancerogeno del fumo», a cui molti dei «quadrilateri» non erano preparati. Mentre i fumatori incalliti esultano, ecco che uno strano vento di restaurazione percorre i salotti dell'establishment politico, artistico, culturale.

Lo studio dell'Ohio apre scenari inquietanti su certi modelli di vita, proprio nel momento in cui la sponda sud del Mediterraneo prende fuoco. Che siano segnali deboli di «finis imperii», non solo degli ex dittatori magrebini-egiziani che per trent'anni hanno protetto il fronte sud dell'Occidente?

SE C'È UN PROGETTO IN CUI CREDI, È IL MOMENTO DI REALIZZARLO.